

L'asse del presidente Cariplo con Bazoli e Passera si è rivelato vincente per garantire l'autonomia delle nomine

Guzzetti batte Chiamparino su Siniscalco ma si teme la resa dei conti in Compagnia

GIOVANNI PONS

MILANO — Da candidato di nessuno a candidato di tutti. Dopo più di un mese di battaglia senza esclusioni di colpi, Andrea Beltratti ha pescato il jolly, come dice qualcuno, della presidenza di Intesa Sanpaolo. Ma già dopo pochi minuti dalla sua investitura ha dimostrato ingenuità e scarsa sensibilità istituzionale, andando a baciare la pantofola del ministro dell'Economia Giulio Tremonti che con le banche private non dovrebbe aver niente a che fare; ma che con i banchieri ha spesso avuto un rapporto a dir poco "dialettico". Beltratti è stato un allievo di Vittorio Grilli, attuale direttore generale del Tesoro, durante gli studi americani. E dunque l'incontro di ieri pomeriggio con lo stesso Grilli e Tremonti ha il sapore di un via libera governativo alla tormentata vicenda delle nomine Intesa Sanpaolo in cui il ministro vi era entrato sponsorizzando, seppur senza entusiasmo, la candidatura di Domenico Siniscalco. Il quale ha dovuto battere in ritirata dopo un'improvvisa spinta politica arrivata dal sindaco di Torino Sergio Chiamparino, che ha fatto sobbalzare i grandi vecchi di Banca Intesa, che con la politica hanno sempre avuto a che fare ma che l'hanno sempre tenuta a distanza di sicurezza. Il punto di svolta della partita lo ha giocato, non a caso, Giuseppe Guzzetti, abile stratega della Cariplo, che si è mostrato irremovibile con

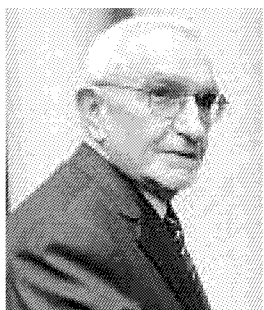
Angelo Benessia di fronte alla candidatura Siniscalco. La motivazione è semplice: evitiamo intromissioni della politica in banca, e poiché l'ex ministro del Tesoro è buon amico di Tremonti e ha la benedizione di Chiamparino, il rischio di finire sotto l'influenza del ministro - che voleva spazzare via Corrado Passera e Alessandro Profumo con la scusa della crisi finanziaria - effettivamente c'era. E allora no a Siniscalco e sì a Beltratti, sul cui nome ora esprimono tutti grande sod-

disfazione, compresi Chiamparino e Benessia, Guzzetti e Bazoli, ma anche lo stesso Tremonti che a pochi minuti dalla nomina incontra il professore della Bocconi facendo sapere ai banchieri del nord che il ministro è sempre lì con loro. Forse la prima visita di cortesia Beltratti doveva farla in Banca d'Italia, al cospetto di Mario Draghi, in modo da scansare o ammorbidire l'imprimatur politico al riassetto della *governance* della prima banca del paese.

La soluzione Beltratti, secondo

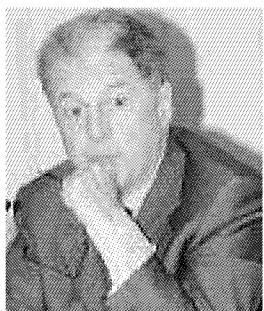
alcuni consiglieri, si è rivelata come il «minore dei mali», anche perché non si poteva tenere la banca in balia del caos che ha investito Torino e la Compagnia San Paolo. Se non si fosse proceduto alla nomina del Cdgieri c'era il serio rischio di arrivare alla presentazione della trimestrale di venerdì prossimo senza un consiglio in carica e un ad nella pienezza dei poteri. La resa dei conti sul presidente Benessia e il comitato di gestione della Compagnia, è prevista per la settimana

I protagonisti



GUZZETTI

Il numero uno della Fondazione Cariplo è stato l'azionista più influente nella tornata di nomine in Intesa



BENESSIA

Il presidente della Compagnia di San Paolo, Angelo Benessia, aveva candidato Siniscalco

La visita del neo eletto al ministro dell'Economia considerato uno sgarbo istituzionale

na entrante e non si può escludere una *vacatio* di poteri pericolosa per tutto il sistema Intesa. Timori ben presenti a Bazoli e Guzzetti e che hanno fatto propendere per una chiusura immediata sulle nomine. A questo punto, da Milano guardano a Torino con un po' più di distacco ma in ogni caso scongiurando un ribaltone traumatico in una fondazione che per legge ricade sotto la tutela del ministro Tremonti. «Chiamparino si prenda pure la sua rivincita - dice un consigliere - ma eviti un intervento traumatico da Roma».

